

Henry Jochaniewicz

Le *Pietà* di Michelangelo e la teologia che mostrano

Di tutti i capolavori del mondo, soprattutto delle sculture, la *Pietà vaticana* di Michelangelo è probabilmente la più lodata, dalle pieghe del vestito di Maria alla sua giovinezza alla composizione triangolare. Michelangelo scolpì questa statua quando aveva solo venticinque anni,¹ ma alla fine della vita Michelangelo stava scolpendo ma non finì mai un'altra statua, infatti un'altra *Pietà*: la *Pietà Rondanini*. Anche se le due statue raffigurano la scena in maniere diverse, illustrano comunque i significati teologici della deposizione.

La *Pietà vaticana* presenta la figura della Madonna che, seduta, tiene nel grembo il corpo di Gesù. Al primo sguardo, la statua sembra un capolavoro dell'accuratezza della forma umana per illustrare la bellezza del divino. Però, in realtà, tanti aspetti sono esagerati: la dimensione della Madonna è enorme e il suo viso è giovane in confronto a quelli di suo Figlio,² e il cadavere di Cristo non è effigiato come morto a causa del sangue che riempie i suoi muscoli.³ Tuttavia, è Michelangelo che la realizzò, l'artista che conobbe ogni caratteristica del corpo umano, lo stesso scultore del *Davide*—ogni esagerazione dev'aver una ragione. Quindi, non è un caso che non ci si accorge immediatamente di quelle esagerazioni, così sarebbe ragionevole che Michelangelo volesse trasmettere la prima impressione del pubblico: la bellezza del divino. Con quelle esagerazioni in mente, l'intento si trasforma, suggerendo che le forme umane non hanno la capacità di comunicare le caratteristiche divine.

La resurrezione di Cristo è una di queste qualità divine catturata dalla *Pietà*, precisamente dal corpo di Gesù. Cristo non sembra morto a causa del tono muscolare e della mano destra che “è costretta in qualche modo ad adattarsi” al mantello di Maria.⁴ Secondo Leo Steinberg, poiché Cristo è sia uomo che Dio, Michelangelo lo fece sembrare quasi addormentato per la promessa della resurrezione.⁵ Anche Enrico Guidoni è d'accordo: “Che non vi sia nulla di cadaverico nel Cristo può significare solo la certezza della resurrezione”.⁶ Anche il movimento nascosto di Cristo sostiene questo messaggio: dal lato, è chiaro che il corpo sta scivolando dal grembo di

¹ Steinberg, 60-61.

² Steinberg, 66.

³ Steinberg, 72.

⁴ Guidoni, 32.

⁵ Steinberg, 75.

⁶ Guidoni, 29.

Maria, come se lo dona a noi. Questa deposizione si accorda con la dottrina che la salvezza offerta dalla morte e dalla resurrezione è disponibile a tutti. Si evidenzia la stessa idea nella mano sinistra della Madonna che si rivolge al cielo. Mentre Guidoni suggerisce che la mano sia un segno occulto,⁷ può essere considerata anche una conoscenza della resurrezione che fa capire la mancanza di preoccupazione sul viso di Maria.

Riguardo alla giovinezza di Maria, Michelangelo disse che “la verginità [giustificava] l’età giovanile della donna”, ma tante fonti non credono che quest’affermazione sia convincente.⁸ Steinberg attribuisce l’età giovanile all’intento di raffigurare la Madonna come amante di Cristo, una concezione erotica sostenuta dal corpo di Cristo che piega attorno a lei.⁹ Tuttavia, siccome la statua deriva da un incarico da un cardinale francese, sarebbe stato bizzarro se Michelangelo avesse deciso di costruire qualcosa di così scandaloso. La giovinezza di Maria, la sua dimensione e il piegamento di Cristo sottolineano appunto una comunione forte, ma come madre e Figlio, non marito e moglie.¹⁰ Inoltre, è possibile che la sua giovinezza evidenzi il dogma futuro dell’Immacolata Concezione; dopotutto, Papa Sisto IV introdusse documenti per spingere l’istituzione di questo dogma “immediatamente prima della commissione della *Pietà*”.¹¹ Quindi, la mancanza del peccato della Madonna è illustrata dalla sua età.¹² La scultura rispecchia comunque le qualità divine per cui Michelangelo dovette violare le regole della forma umana.

La *Pietà vaticana* non è la sola *Pietà* di Michelangelo, il quale stava “sgobbando” sulla *Pietà Rondanini* fino a sei giorni prima della sua morte.¹³ L’opera effigia il corpo nudo di Cristo e sua madre che si aggrappa a lui. Ci sono contrasti chiari rispetto all’altra *Pietà*: Maria sta in piedi invece di sedersi, la sua dimensione è più piccola e il suo volto, anche se non è finito, sembra antico e doloroso. Da queste differenze, sarebbe facile concludere che la *Pietà Rondanini* presentasse la scena in modo realistico piuttosto che teologico. Ad esempio, secondo Gerda Frank, Maria rifiuta di rilasciare Cristo, come farebbe una madre reale.¹⁴ Infatti, Frank sostiene che, sotto la luce delle poesie michelangelesche, Michelangelo ebbe dubbi della fede,¹⁵ e in

⁷ Guidoni, 34.

⁸ Guidoni, 35.

⁹ Steinberg, 89.

¹⁰ Steinberg, 68.

¹¹ Guidoni, 36.

¹² Guidoni, 36.

¹³ Frank, 289.

¹⁴ Frank, 288.

¹⁵ Frank, 307.

combinazione con la morte prematura di sua madre, un lutto continuo e un'assolutezza della morte si sottolineano nella *Pietà Rondanini*, escludendo qualsiasi speranza della resurrezione.¹⁶ Questa conclusione è completamente in contrasto con quella della *Pietà vaticana*.

Dopo un'analisi più attenta, però, si trovano anche aspetti strani nella *Pietà Rondanini*. Soprattutto si chiede: come sta in piedi Cristo? Data la sua età e la sua posizione, Maria non potrebbe sostenere un corpo inanimato. Ci sono due possibilità. Se Cristo si auto-sostenesse, un elemento sovrumano si introdurrebbe e il corpo non sembrerebbe morto. Poi, similmente alla *Pietà vaticana*, si evidenzerebbe la resurrezione. Altrimenti, "il corpo [...] del Figlio sembra scivolare, quasi si trattasse della sua deposizione nel sepolcro".¹⁷ Perciò, come la *Pietà vaticana*, Maria lo dona ancora a noi. È possibile che questa deposizione sia semplicemente un accettare la morte ma non significa necessariamente che questa morte sia per sempre. Invero, l'amore evidente che Maria emana per Cristo può indicare l'amore della resurrezione oppure l'enfasi tradizionale cattolica sull'amore per i morti.

Rimane il fatto che Michelangelo "rinuncia alla sua eroica bellezza" per la *Pietà Rondanini*.¹⁸ Cristo è nudo, Maria è vecchia e si percepisce il dolore di Maria nel suo viso. Quindi, è ragionevole dedurre che questa scultura raffigura la vera morte di Cristo e la debolezza dell'umanità. Il Cristo nudo e la Maria dolorosa sottolineano l'umanità di Cristo e la propria umiliazione dalla Passione. Inoltre, l'età di Maria indica che la vita terrena non può esaudirci interamente. Forse nei suoi momenti finali di tormento, quando Michelangelo "[esprime] nella *Pietà Rondanini* il suo distacco dal mondo", si sentì lo stesso sentimento.¹⁹ Forse i "tormenti spirituali" di Michelangelo segnalano, invece di una morte finale e assoluta, una speranza per la vita eterna, per un'allegrezza che non possa succedere sulla terra.²⁰

Insomma, si possono collegare le due *Pietà* con insegnamenti cristiani nonostante le loro differenze. La *Pietà vaticana* evoca lo scopo divino di Cristo, la *Pietà Rondanini* ritrae la sua umanità ed entrambe le statue illustrano l'unione fra Maria e Cristo. Queste *Pietà*, molto diverse, una anche incompiuta, rafforzano che la "*Pietà* [...] è il pensiero dominante, il tema che aveva accompagnato Michelangelo per tutta la vita".²¹ Nonostante il, o forse a causa del, cambiamento

¹⁶ Frank, 311.

¹⁷ Fiorio, 28.

¹⁸ Fiorio, 35.

¹⁹ Fiorio, 35.

²⁰ Fiorio, 28.

²¹ Fiorio, 14.

dall'ovvia bellezza al tormento chiaro, le *Pietà* rimarranno importanti e rilevanti, un'eredità dell'intersezione di arte e teologia.

Bibliografia

Fiorio, Maria Teresa, *La Pietà Rondanini* (Milano: Mondadori Electa, 2004)

Frank, Gerda, “The Enigma of Michelangelo’s Pietà Rondanini: a Study of Mother-Loss in Childhood”, «American Imago», Winter 1966, 23.4, pp. 287-315 (url: <https://www.jstor.org/stable/26302430>; accesso: 14 aprile 2025)

Guidoni, Enrico, *La Pietà di San Pietro: the Pietà of Saint Peter* (Roma: Diagonale, 2000)

Steinberg, Leo, “The Roman Pietà: Michelangelo at Twenty-Three”, in *Michelangelo’s Sculptures*, a cura di Sheila Schwartz (Londra: The University of Chicago Press, 2018), pp. 59-90 (url: <http://ebookcentral.proquest.com/lib/ndlib-ebooks/detail.action?docID=5171157>, accesso: 14 aprile 2025)